



8 Marzo. La disparità di diritti e trattamenti emerge quotidianamente per la maggioranza delle donne

# La parità di genere un traguardo lontano per molte

**L'**8 marzo è il giorno in cui ci ricordiamo del "pianeta donna", organizziamo convegni, manifestazioni, talk show e quant'altro per dimostrare la nostra vicinanza ad un problema che il genere femminile si porta appresso dalla "notte dei tempi": la non parità dei diritti.

Questa disparità la "incontriamo" nella vita quotidiana e ci sembra normale perché è così da sempre. Certo molto è stato fatto, abbiamo posto alcune donne in posizioni apicali e

questo soddisfa la nostra coscienza in quanto abbiamo raggiunto la "parità di genere", ma per tutte le altre?

Per coloro che rimangono nella scomoda posizione in cui l'ha "poste la storia" cosa facciamo?

E soprattutto cosa faremo dal 9 marzo?

Nel 2015 appena iniziato, allo sportello mobbing della Cisl Roma e Lazio sono arrivate in cerca di aiuto lavoratrici in percentuale dell'80%; donne disperate, bisognose di tutela, consigli, supporto, suggerimenti, in cerca di una

soluzione spesso impossibile.

Figure che vivono un momento di pesante confusione e che vorrebbero lasciare il loro posto di lavoro ma non possono in quanto è l'unica fonte di sostentamento per i figli.

Per capire meglio il dramma vissuto si potrebbero raccontare dieci, cento, mille storie di meschinità e di disumanità, ma ci si può limitare a tre nella speranza che almeno queste vengano vissute, tramite la lettura, al fine di rendersi conto che c'è ancora molto da fare per la parità dei diritti.

Ancora oggi essere donna significa avere meno libertà, avere poco tempo libero e tempo per sé stesse, meno diritti nell'ambito lavorativo, essere discriminate e poco rispettate ed aver un maggior carico di lavoro domestico.

In particolare leggendo le tre storie mi viene immediato pensare: ma lo Stress Lavoro-Correlato posto nel D.lgs. 81/08?

**Fernando Cecchini**

*Sportello d'ascolto Disagio Lavorativo Mobbing 330967012*

In questa occasione vorremmo dare "luce" agli "sportelli di ascolto", con tre email che raccontano altrettante storie di mobbing di cui sono vittime le donne.

## Nel momento di difficoltà determinante l'aiuto dello Sportello Mobbing della Cisl

Ho intrapreso la strada consigliatami dallo Sportello Mobbing della Cisl di Roma e Lazio. In questo momento la mia salute non è proprio buona... ho vissuto momenti migliori. Sembra che "mi abbiano rubato" le difese immunitarie. In questo momento sono dal medico e sto aspettando che mi riceva. Questo è il secondo incontro con il medico e ringrazio lo Sportello Mobbing di avermelo consigliato. Ho voluto scrivere questa lettera per ringraziarvi, in un certo senso per me rappresentate "il primo raggio di luce" in tutta questa faccenda. Spero che la mia mente e il mio fisico riprendano a breve lo stato "normale" e che io possa ritornare alla mia vita serena. Per ora starò un lungo periodo a casa, poi si valuterà. Vi ringrazio di cuore di avermi aiutato nel momento di bisogno. La mia storia è questa. Lui, il mio capo, con un certo fastidio mi disse che io non ero riuscita a creare un clima positivo intorno a me e che i colleghi "mi vedevano male". Successivamente mi sono accorta che i resoconti da me preparati non venivano nemmeno letti oppure si cercavano rilievi pretestuosi. Per suo ordine dovevo riferire il mio operato ad una collega che avrebbe riportato a lui. Per sua volontà iniziò a instaurarsi nei miei confronti una caccia all'errore da parte di due colleghi, che rileggevano quanto facevo e segnalavano l'errore a lui che a sua volta chiedeva a me come mai avessi sbagliato o non avessi visto alcune cose.

## Ordinarie storie di mobbing

L'attività iniziava alle 7 del mattino. Per me era molto complicato lasciare mia figlia alle 6 ma confermai la mia disponibilità proprio per evitare problemi. Naturalmente i miei contatti col capo invece continuavano ad avvenire via mail e con indicazioni telegrafiche. I colleghi dell'area mi rivolgevano a malapena la parola, chiamavo e non rispondevano al telefono e non richiamavano. Altre mi rivolgevano la parola solo quando si trovavano sole con me, scusandosi se non potevano essere più amichevoli in presenza di altri.

Dopo settimane di pesante sconforto un pomeriggio mi sono sentita male. Improvvisa tachicardia, tremore, mancanza di aria. Chiesi alle colleghe

in stanza con me di chiudere la porta e di non chiamare aiuto per paura di reazioni a mio danno.

Chiesi un giorno di ferie per portare mia figlia ad una visita specialistica, visita prenotata e attesa da mesi e d'importanza fondamentale per la sua salvezza. La mia prima richiesta viene ignorata. Ne faccio una seconda chiedendo se vi fossero problemi, esplicitando e motivando la richiesta. La risposta è stata per me raggelante: probabilmente ci sono dei problemi, lui dovrà verificare degli impegni, mi farà sapere. Il pensiero di dover rinunciare alla visita per la mia bambina mi gettò in un totale stato di ansia tale che fui portata al Pronto Soccorso dove mi fu assegnato un codice giallo e una diagnosi di sta-

to d'ansia reattivo.

I malesseri presero il sopravvento, non ebbi la forza di andare in ufficio e il medico di base mi ordinò riposo e cure. Dopo 4 giorni l'azienda ha inviato la prima visita fiscale che ha accertato e confermato i 10 giorni assegnatimi dal medico curante. Dopo altri 3 giorni ha inviato la seconda visita fiscale che ha confermato le risultanze della prima. Dopo altri 2 giorni è arrivata la terza visita fiscale sempre inviata dall'azienda confermando l'incapacità al lavoro e la prognosi. Il giorno successivo l'azienda ha inviato la quarta visita fiscale, anche questa confermava le precedenti.

Il mio stato di prostrazione anche a seguito delle reiterate visite fiscali è al massimo non ho più vo-

glia di fare nulla. Per questo, lo specialista intervenuto ha ritenuto di assegnarmi altri venti giorni di malattia. Nel frattempo, da ultimo, mia figlia inizia a risentire psicologicamente del mio stato ed ha iniziato a pormi domande, a mangiare meno e dormire poco ed essere sempre nervosa, anche con mio marito i rapporti stanno peggiorando. Ben presto l'azienda ha inviato la quinta visita fiscale che ha confermato il mio stato ansioso. Chiudo dicendo che l'azienda ha inviato la sesta visita fiscale con le stesse risultanze delle precedenti. Non sono più in grado di continuare, ho bisogno di lavorare, ma non credo che rientrerò in azienda.

### Il sogno

### di un lavoro normale

Sto cercando un aiuto per risolvere la mia situazione lavorativa e spero possa darmi un consiglio su come muovermi. Abito in una città del nord con mio marito e la nostra bambina di tre anni e mezzo. Lavoro come commessa in un supermercato. I miei problemi sono iniziati dopo aver consegnato all'azienda il mio certificato di gravidanza. Lavorando in piedi tutto il giorno con mansioni che prevedono la movimentazione del materiale con carico e scarico, avevo diritto per legge alla maternità anticipata (o a una riorganizzazione del mio lavoro che prevedesse mansioni alternative), di cui però il datore di lavoro affermava di non essere a conoscenza. Anche dopo essersi informata, la direzione mi disse che probabilmente avrei potuto svolgere "la maggior parte del lavoro". Mi recai al dpl, ufficio direttamente preposto al ricevimento dei moduli per la maternità anticipata. L'impiegata si è occupata lei stessa di chiamare l'azienda per dare le indicazioni appropriate. Dopo tale vicenda il direttore mi ha fatto pesare il fatto che "per causa mia" aveva dovuto repentinamente procedere alla produzione di un documento sulla sicurezza dell'ambiente lavorativo che l'azienda non possedeva. Sono rimasta a casa in maternità anticipata finché purtroppo ho avuto un aborto spontaneo. Rientrai al lavoro, ma fui trasferita in un altro supermercato della stessa azienda, con la motivazione che "era meglio se io fossi rimasta lì in quanto c'era meno movimentazione di materiale. Da notare che questa risposta mi è stata data dopo che avevo avuto l'aborto, pertanto non ero più "a rischio". Questo cambiamento senza necessità mi ha portato un grande disa-

